

del Comune d'Arezzo. Morivvi ancora *Buonconte Figliuolo del Conte Guido* da Montefeltro con altri riguardevoli personaggi. Presero poſcia i Fiorentini Bibiena ed altre Terre; e posto l'assedio ad Arezzo, vi manganarono dentro Afini colla mitra in capo, per rimproverar loro la morte del loro Vescovo. Ma in fine avendo gli Aretini messo il fuoco alle torri di legname, ed altre macchine da guerra de' Fiorentini, presero questi la risoluzione di tornarsene a casa nel 23. di Luglio, dopo aver difatto quasi tutto il distretto d'Arezzo. Ancorchè i Pavesi fossero in Lega co i Milanesi ed altre Città contra di *Bonifazio Mar-*

(a) *Chronic. cheſe di Monferrato,* (a) pure ſeppe far tanto l'accorto  
*Aſlenſe T.11.* Marcheſe, che tirò ſegretamente nel ſuo partito molti di que'  
*Rer. Italic.* Nobili. Fatto dipoi un eſercito generale contra di Pavia, pre-  
*Gualvan.* ſe una Terra groſſa chiamata Rosaiano. Allora uſcì contra di  
*Flam. Man.* lui tutta la milizia di Pavia; ma o foſſe perche' trovaffero affai  
*Flor. c. 328.* pericoloso il venire a battaglia, o pure che prendeffero i con-  
*Chronic.* giurati il tempo propizio: un certo Capellino Zembaldo alzata  
*Parmense* ſopra una lancia una bandiera, ch'egli avea preparata, comin-  
*Tom. 9.* ciò a gridare: *Quà venga, chi vuol pace.* L'unione fu gran-  
*Rer. Italic.* de; il Marcheſe entrò con effi in Pavia, e nel dì ſeguente fu  
creato Capitano della Città per dieci anni avvenire. Tutto ciò  
s'ha da Guglielmo Ventura nella Cronica d'Aſti, il quale ag-  
giugne, che effendofi fatto tutto queſto maneggio ſenza ſapu-  
ta, anzi ad onta di Manfredino da Beccaria, uno de' più poten-  
ti di quella Città: indiſpettito egli, per confondere gli emuli  
ſuoi, volle in un altro Conſiglio, che il Marcheſe foſſe Capita-  
no e Signore aſſoluto, ſua vita natural durante. Ma finì preſto  
l'allegrezza di queſte nozze. Poco ſtettero i Pavesi a pentirſi  
dello ſtraſalcione da loro commetto, non ſapendo accomodare  
la lor testa ſotto un padrone ſì fatto; e però chiamarono ſe-  
gretamente i Milanesi, i quali entrarono nella ſteffa Pavia per  
lo ſpazio di due baleſtrate; ma accorſe le milizie del Mar-  
cheſe co' ſuoi aderenti, li fecero retrocedere, e tornarſene  
colle pive nel ſacco a casa. Manfredi da Beccheria, perche'  
a cagion di queſto fatto inforſero de' ſoſpetti contra di lui,  
uſcì della Città con alquanti ſuoi fidati, e ſi riduſſe a Ca-  
ſtello Acuto, che era ſuo, e qui vi ſi fortificò. Fu egli per  
queſto ſbandito, e atterrato il ſuo Palagio. Venne anche il  
Marcheſe ad affediatlo in quel Cattello, e vi fabbricò in vici-  
nanza una Bastia. Ma i Milanesi, Cremonesi, Piacentini, e  
Bre.